

Negli Stati Uniti cala la fiducia dei consumatori mentre la quotazione del petrolio è sempre su livelli da record

L'euro torna a schiacciare il dollaro

Il biglietto verde scivola a 1,2450 dopo che il dato sull'inflazione allontana il rialzo dei tassi

Marco Tedeschi

MILANO Tranquillità è una parola che dall'11 settembre 2001 sembra sparita dal lessico dei mercati internazionali, sottoposti di continuo a brusche oscillazioni borsistiche e valutarie, innescate a loro volta da dati macroeconomici spesso diversi da quelli preventivati dagli analisti. Ieri è stata la volta del dollaro, tornato sotto pressione con l'euro che corre verso quota 1,25 dollari.

Il biglietto verde paga la conferma del rallentamento dell'inflazione americana, che allontana la prospettiva di una accelerazione del rialzo dei tassi di interesse da parte della Federal Reserve. La moneta americana perde terreno nel "cross" con le principali valute e scende ai minimi da quattro mesi nei confronti dell'euro, volato fino a un massimo di seduta di 1,2460 dollari (minimo di 1,2329).

Il dato sui prezzi al consumo negli Stati Uniti a giugno ha infranto le aspettative degli economisti, rivelando che l'inflazione resta sempre sotto controllo. In particolare, il tasso d'inflazione negli Stati Uniti ha registrato un incremento dello 0,3% su base mensile, lievemente sopra le attese, ma il tasso "core" (al netto di alimentari ed energia) segna un debole rialzo dello 0,1%, il livello più basso dell'anno, per la precisione dallo scorso dicembre.

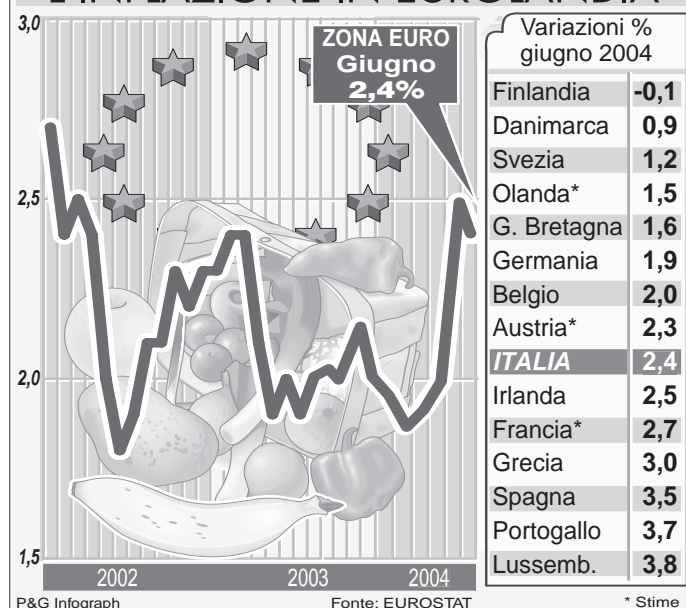
Le previsioni, invece, erano per un dato invariato rispetto al +0,2% di maggio. E l'assenza di pressioni inflattive di fatto cancella le aspettative del mercato, che puntava su un rialzo dei tassi di interesse al 2% a fine anno dall'attuale 1,25%. Con tutta probabilità infatti, la

Nel mese di giugno si è registrato negli Usa un modesto rialzo dei prezzi, inferiore alle previsioni formulate dagli analisti



Eurolandia

L'INFLAZIONE IN EUROLANDIA



Il costo della vita è diminuito al 2,4%

MILANO Nella zona euro il tasso d'inflazione annuale è sceso al 2,4% a giugno dal 2,5% a maggio: lo ha reso noto Eurostat, ricordando che anche per l'Ue a 25 l'inflazione è stata pari al 2,4%, stabile rispetto al mese precedente. Per l'Italia il tasso d'inflazione a giugno è stato del 2,4%, rispetto al 2,3% a maggio. Un anno fa l'inflazione è stata dell'1,9% in Eurolandia e dell'1,8% nell'Unione europea. Per il mese di giugno i paesi con i tassi d'inflazione più bassi sono stati Finlandia (-0,1%), Danimarca (0,9%), Lituania (1,0%) e Svezia (1,2%), mentre quelli invece con i dati più alti sono stati Slovacchia (8,1%), Ungheria (7,5%), Lettonia (6,1%) ed Estonia (4,4%). In rapporto al mese precedente, a giugno l'inflazione annuale è cresciuta in dodici stati membri, diminuita in nove e rimasta stabile in quattro.

Fed manterrà la tradizionale prudenza confermando l'orientamento a procedere con «ritmo misurato» all'aumento del costo del denaro.

Ad appesantire ulteriormente il dollaro, c'è stato il report del Dipartimento del Tesoro americano che ha evidenziato il modesto incremento degli investimenti esteri negli Usa. A maggio gli investimenti stranieri in asset statunitensi sono scesi ai minimi dall'ottobre scorso attestandosi a 56,4 miliardi di dollari dai 76 miliardi di aprile. Una conferma delle difficoltà dell'economia Usa ad attrarre i capitali necessari a finanziare il deficit delle partite correnti che contribuisce all'indebolimento della moneta statunitense.

Ed ancora, la fiducia dei consumatori americani si è rivelata meno forte del previsto. L'indice della fiducia rilevato dall'università del Michigan ha registrato nel mese di luglio un modesto incremento a quota 96 (contro 95,6 di giugno) mentre le attese erano per un aumento a quota 97 punti.

Risultato, la valuta europea ha viaggiato attorno a 1,2450 dollari da 1,2355 degli ultimi scambi di giovedì. Da segnalare, infine, la rimonta dello yen che ora passa di mano a 108,7 per dollaro (109,7 di ieri) dopo essere scivolato nella prima parte della seduta fino a quota 110, il livello più basso dal 17 giugno scorso.

Da segnalare anche l'andamento del prezzo del petrolio, sempre su livelli record. A New York le quotazioni dei futures di agosto sul "Light Crude" sono arrivate a 41,25 dollari al barile in apertura, con una crescita di 48 centesimi sulla chiusura di giovedì che equivale ad un +1,18%. In rialzo anche il Brent a 38,22 (+77 centesimi pari al +2,05%).

Diventa adesso meno attendibile la prospettiva di forti interventi da parte della Federal Reserve da qui fino alla fine dell'anno



MENARINI

Le aziende fiorentine bocciano l'accordo

L'82% dei dipendenti degli stabilimenti fiorentini del gruppo farmaceutico Menarini ha respinto l'accordo sul premio di partecipazione sottoscritto martedì scorso tra sindacati ed azienda. Per sapere se l'accordo sarà approvato o no, i mancano ancora le assemblee di Pomezia e L'Aquila, mentre alla Guidotti di Pisa i voti a favore dell'accordo sono stati 64 e un solo contrario.

COSTA CROCIERE

Da lunedì in mare la nuova ammiraglia

Lunedì prossimo prende il mare per la sua prima traversata Costa Magica, la nuova ammiraglia di Costa Crociere, attualmente nei cantieri Fincantieri di Sestri Ponente. La nuova ammiraglia di Costa Crociere, costata circa 500 milioni di euro, partirà da Sestri Ponente con destinazione Palermo. La crociera inaugurale partirà da Savona il 18 novembre 2004

PIONEER INVESTMENTS

Acquistati da Pam sei supermercati

Pioneer Investments, società di gestione del fondo immobiliare «Unicredito Immobiliare Uno», ha acquistato sei immobili appartenenti alla società di supermercati Pam. Il prezzo di acquisto dei supermercati Pam, la cui superficie complessiva è di oltre 16mila mq, è stato fissato in 23,5 milioni di euro. Contestualmente sono stati stipulati con Pam sei contratti di locazione ultranovennali.

FIAT DI MELFI

Un libro per ricordare i 21 giorni di lotta

La Cgil di Basilicata e la Fiom presentano oggi nella cornice del castello di Lagopesole un libro sui 21 giorni della lotta di Melfi. Saranno presenti i professori universitari Salvatore Casillo e Ugo Marani, i giornalisti e giornalisti Giampiero Rossi dell'Unità e Jenner Meletti di Repubblica. Il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini e il segretario confederale Paolo Nerozzi.

BusinessWeek Global

Eni sale al 37° posto tra le grandi imprese

MILANO Eni, Enel e Tim nella top 100 delle imprese mondiali. Il gruppo petrolifero italiano vola nella classifica guadagnando 13 posizioni, rispetto al 2003, e attestandosi al 37° posto. Bene il colosso elettrico e l'operatore di telefonia mobile che si classificano rispettivamente all'86° e al 93° posto, in calo rispettivamente di 9 e 20 posizioni sull'anno precedente.

E quanto emerge dalla classifica «BusinessWeek Global 1.000» elaborata in base al valore sul mercato delle imprese. Al 1° posto della classifica, che vede ben 9 aziende statunitensi nelle prime dieci posizioni, si colloca di nuovo General Electric (328,11 miliardi di dollari). Medaglia d'argento a Microsoft (284,43 miliardi) che conferma così il secondo posto in classifica. Bronzo a Exxon Mobil

(283,61 miliardi) come nel 2003. Seguono Pfizer (269,66 miliardi), Wal-Mart Stores (241,19 miliardi) e Citigroup (239,43 miliardi) che mantengono le loro posizioni.

Al 7° posto in classifica si colloca la britannica e prima europea Bp (193,05 miliardi) che, rispetto allo scorso anno, guadagna ben due posti. British Petroleum scavalca così il concorrente olandese-britannico Royal Dutch-Shell (174,83 miliardi) che perde ben 4 posti collocandosi al 10° posto. All'8° e 9° posto figurano l'American International Group (191,18 miliardi) che guadagna due posti rispetto al 2003 e Intel (184,66 miliardi) che ne guadagna quattro.

Per quanto riguarda le imprese europee, oltre a Bp, a Shell e all'Eni si collocano nel top 50 anche le britanniche Hsbc Holdings (13° posto) e, subito dopo, Vodafone Group. Ma non solo. La svizzera Novartis che perde 2 posti si colloca al 21° posto seguita dalla britannica Glaxo-SmithKline e dalla francese Total. Seguono le svizzere Nestlé (25°) e Roche Holding (29°) e la britannica Royal Bank of Scotland (31°). Sul fronte tlc la spagnola Telefonica si colloca al 45° posto prima della tedesca Deutsche Telekom (48°) e della finlandese Nokia (50°). Telecom Italia si colloca invece a quota 105.

L'informazione ti appartiene: falla navigare libera



FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ DELL'INFORMAZIONE

Sarzana - Loc. Bozi (La Spezia)

24 giugno 18 luglio 2004



SABATO 17 LUGLIO ORE 18,00

CURZIO MALTESE
GIORNALISTA LA REPUBBLICA

intervista

PIERO FASSINO
SEGRETARIO NAZIONALE DS

introduce **MASSIMO CALEO**
SEGRETARIO PROVINCIALE DS LA SPEZIA